

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della
tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari e Forestali
Via dell'Arte, 16
00144 - Roma

Per conoscenza al
Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali
Direzione Generale per la Qualita' e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via S. Michele, 22
00153 - ROMA

Raccomandata R.R.

**Osservazioni relative all'istanza di permesso di ricerca per idrocarburi
" D 493 BR-EL e D 505 BR-EL"
presentati dalla societa' Petroceltic Elsa srl**

**Osservazioni presentate da Daniele Zunica,
Presidente Regionale di Assoturismo Abruzzo- Confesercenti**



Pescara, 13 luglio 2010

La realtà che presiedo, Assoturismo Abruzzo-Confesercenti, rappresenta 1500 imprese tra agenzie di viaggi, alberghi, bar, ristoranti e altre realtà del comparto turistico.

Assoturismo sostiene da sempre un modello di crescita compatibile con il ricco patrimonio di risorse ambientali della Regione. Siamo convinti infatti che *“lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali”*, come dall’Articolo 1 della Carta di Lanzarote, 1995.

Riteniamo imprescindibile la tutela delle risorse materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio unico e inimitabile della regione, formato dal suo paesaggio, dai beni artistici e culturali, dalla tradizione enogastronomica e dal suo secolare *“saper fare”*.

La Regione Abruzzo ha una ricchezza naturalistica che non ha pari in Europa, conta ben **tre parchi nazionali** e **due parchi regionali**, elemento di per sé straordinario che le è valso l’attributo di **Regione Verde d’Europa**. Assoturismo e Confercenti hanno sempre messo al centro delle proprie strategie la valorizzazione del patrimonio naturale territoriale, già in passato minacciato da industrie cresciute in un’ottica di mero sfruttamento ambientale, perché tale patrimonio è da sempre **fonte di ricchezza e di coesione sociale** per l’Abruzzo ed è in linea con le direttrici di sviluppo economico dei paesi più evoluti.

L’economia turistica abruzzese è tra le poche in Italia a poter contare sulla forte connotazione e sulla ricchezza dell’identità del territorio come fattori propulsivi di crescita nel lungo periodo. Le caratteristiche ambientali della Regione ne fanno un elemento di sicuro interesse per le nuove tipologie di turismo sostenibile, ecoturismo e turismo culturale che andranno ulteriormente consolidandosi nel prossimo futuro. Il consumo turistico, infatti, si identificherà sempre di più nella ricerca di un’esperienza di benessere totale, intesa come possibilità di trascorrere un soggiorno in una località in grado di mettere a disposizione tutte le proprie risorse (ambientali, sociali, culturali, enogastronomiche). Questa consapevolezza ha guidato gli operatori di Assoturismo verso una politica di promozione integrata delle attrattive regionali, basata sulla cooperazione fra imprese, associazioni di categoria ed istituzioni.

In tale direzione la nostra associazione ritiene indispensabile perseguire i 12 obiettivi per il turismo sostenibile stabiliti dall’OMT e dall’UNEP (*“Making Tourism More*

Sustainable. A guide for policy makers’): **Vitalità Economica** e competitività delle destinazioni e delle imprese turistiche; **Prosperità Locale**, ovvero massimizzazione del contributo del turismo alla prosperità della destinazione; **Qualità del Lavoro**; **Equità Sociale**, nel senso di un’ampia distribuzione dei benefici economici e sociali dal turismo in tutta la comunità ospitante; **Soddisfazione dei Visitatori**; **Controllo Locale**, nella direzione di dare potere alle comunità locali in materia di pianificazione e di decisione politica sulla gestione e sul futuro sviluppo della loro area; **Benessere della Comunità**; **Ricchezza Culturale**; **Integrità Fisica**, come mantenimento e valorizzazione della qualità dei paesaggi, urbani e rurali, e come opposizione al degrado fisico e visuale dell’ambiente; **Diversità Biologica**, nel senso di sostenere la conservazione delle aree naturali e degli habitat, minimizzando i danni; **Efficienza delle Risorse**, attraverso la minimizzazione dell’uso delle risorse scarse e non rinnovabili nello sviluppo e nella gestione dei servizi e degli impianti turistici; **Purezza Ambientale**, attraverso la minimizzazione dell’inquinamento dell’aria, dell’acqua e del terreno e la produzione di rifiuti da parte delle imprese turistiche e dei visitatori.

DATI E TENDENZE

Sempre più marcata è la tendenza dell’utente finale a cercare soluzioni che combinino il bisogno di evasione o di tranquillità con la scoperta delle tradizioni locali e dell’ambiente. La durata dei soggiorni si riduce ma essi si ripetono nel corso dell’anno, aumentano la disponibilità di informazioni, la capacità di confrontare le alternative, la mobilità e l’esigenza di un corretto rapporto qualità/prezzo. Ciò significa che il turista è sempre meno passivo e disposto ad accettare contesti di inefficienza o semplicemente percepiti come rischiosi per la propria vacanza.

Assoturismo e Confesercenti, fortemente convinti del valore del turismo natura, si sono fatti promotori di Ecotur, la Borsa Internazionale del turismo VerdeBlu, arrivata alla XIX edizione, che ha anticipato e interpretato nel tempo le esigenze dei “nuovi turisti”, anche attraverso la promozione e la diffusione del Rapporto sul Turismo Natura.

Il rapporto viene redatto ogni anno dal Centro Studi Permanente dell’Osservatorio Ecotur, il cui comitato scientifico è costituito dall’Università dell’Aquila, dalla Regione Abruzzo, dall’Enit e dall’Istat, per esaminare i mutamenti nel segmento del mercato e i dati forniti testimoniano che lo sviluppo economico turistico di lungo periodo sta definitivamente permeandosi dei concetti di conoscenza, cooperazione e responsabilità.

Neanche la crisi internazionale ha arrestato la crescita del turismo natura in Italia. Il 2009 si è chiuso a quota 10,7 miliardi di euro di fatturato per gli operatori, +0,2% rispetto al 2008, con una quota del 10% del fatturato turistico nazionale. Dall’estero arrivano le maggiori soddisfazioni: in controtendenza con il calo generalizzato degli

stranieri in Italia registrato in quasi tutti i comparti del nostro turismo, il tasso di internazionalizzazione della domanda di ecoturismo resta stabile (37,4%)
L'Abruzzo si conferma al primo posto per il prodotto parchi.

L'analisi previsionale per il 2010 indica che il 56% degli operatori si aspetta una crescita e la restante parte si aspetta stabilità, senza indicatori di calo.

Le potenzialità di questo settore sono ancora enormi. Dal 2004 in poi, l'Organizzazione Mondiale del Turismo, ha registrato per il turismo a contatto con la natura una crescita tre volte superiore a quella dell'intera industria turistica. Per il 2012, il Travel Weekly, prevede per il settore dell'ecoturismo un valore di circa 473 miliardi di dollari, con un peso pari al 25% dell'intera industria turistica mondiale.

La condivisione dell'importanza della tutela ambientale è patrimonio di tutto il tessuto degli operatori turistici privati abruzzesi che da tempo investono nel perseguimento della sostenibilità, consapevoli che essa è, e sarà sempre più nel futuro, elemento di riduzione dei costi (attraverso il risparmio e l'uso consapevole delle risorse) e fattore determinante degli incrementi di fatturato (attraverso l'aumento del numero di arrivi e presenze e del valore unitario dei pernottamenti nelle destinazioni turistiche dalla qualità ambientale elevata), oltre che scelta di sviluppo etica. Nel rapporto "l'Italia Verde sui mercati Internazionali" (Indagine Osservatorio ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo, di Guenda Gentili) viene tracciato il profilo del turista- tipo che pratica il turismo natura: ha un'alta propensione alla spesa ed "è caratterizzato da una consistente esperienza di viaggio, alto grado di istruzione e reddito, da un'età trasversale che comprende sia le fasce più giovani che gli over 60". La convinzione della redditività, oltre che della sostenibilità, nel lungo periodo di questo segmento di mercato, ha portato gli operatori ad effettuare delle precise scelte di investimento.

Per quel che concerne la provincia di Chieti, ovvero l'area più direttamente interessata dagli interventi della Petroceltic Elsa srl, oggetto di queste osservazioni, i dati della Camera di Commercio di Chieti e dell'Osservatorio Provinciale sul turismo indicano che esiste una *"elevata attenzione ambientale del comparto ricettivo della provincia: quasi il 90% degli operatori dichiara di adottare azioni di sensibilizzazione ambientale, utilizzando prevalentemente sistemi di risparmio energetico (88,5%) e raccolta differenziata dei rifiuti (87,9%) ma anche di diverse altre misure quali quelle del risparmio idrico, per il trattamento delle acque di scarico e la manutenzione programmata per le aree verdi. Il 60% degli operatori tiene informato il personale in merito alle tematiche ambientali"*. Sempre nella provincia di Chieti, solo nel 2009, sono stati assegnati 60 marchi di qualità ad alberghi, agriturismi, ristoranti tipici e bed & breakfast.

I dati turistici complessivi della provincia di Chieti, forniti dalla Giunta Regionale d'Abruzzo, relativi ad arrivi e presenze degli ultimi due anni confermano la solidità del

mercato turistico (anche se il dato del 2009 può sembrare in calo, esso non tiene conto dell'occupazione delle strutture da parte degli sfollati aquilani in conseguenza del sisma dello scorso anno):

Arrivi	Presenze
2008	2008
298.926	1.244.558
2009	2009
272.085	1.176.326

Tali dati diventano ancora più rilevanti se ci si sofferma sul peso del turismo costiero rispetto a quello totale della provincia che corrisponde a 868.663 presenze per l'anno 2009 e a 919.595 per l'anno 2008. Emerge in maniera chiara il riscontro positivo del mercato turistico agli investimenti effettuati nella valorizzazione del patrimonio ambientale della costa teatina.

Il Turismo costituisce oggi il perno dell'economia regionale.

circa 7 mila imprese, offre lavoro a 35 mila addetti, produce un fatturato di 1,6 miliardi di euro e incide sul Pil per oltre l'8 per cento, il 15 se si calcola anche l'indotto.

L'analisi dell'economia regionale e la conoscenza dell'area della costa interessata rendono assolutamente irragionevole la realizzazione di nuovi impianti provvisori o permanenti così come rendono palesemente evidente l'elevato rischio di dispersione del patrimonio di risorse e di know how accumulati in campo turistico a causa delle minacce ambientali delle compagnie petrolifere

LA COSTA TEATINA E LE MINACCE INCOMBENTI

La costa teatina è la punta di diamante del panorama turistico regionale .



Punta Aderci

L'area oggetto delle richieste della Petroceltic Elsa srl fronteggia un tratto di costa interessato dal Progetto di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina, che si estende per oltre 70 chilometri di litorale seguendo l'ex tracciato ferroviario tra Francavilla al Mare e San Salvo. Si tratta di un ampio territorio nel quale la legge regionale 5 del 2007 ha individuato un **"Sistema di aree protette"** composto da **6 riserve naturali** che, oltre a quella di Punta Aderci a Vasto, comprende la Lecceta a Torino di Sangro, e quattro di nuova istituzione: **Grotta delle Farfalle, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona; Marina di Vasto nel Comune di Vasto.**

Il 26 ottobre 2007 la stessa Regione Abruzzo, l'Amministrazione Provinciale di Chieti e i Comuni della Costa Teatina, hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'utilizzazione delle aree degli impianti ferroviari dismessi o in via di dismissione da parte della Rete Ferroviaria Italiana S.P.A. sulla tratta "Ortona - Vasto - S. Salvo". L'ex tracciato ferroviario ospiterà un percorso ciclo pedonale naturalistico, la Via Verde della Costa Teatina, che attraverserà anche i sentieri che fronteggiano l'area individuata dalla Petroceltic per la ricerca di idrocarburi. Quello della Via Verde è comunque solo uno dei progetti all'interno del **Progetto Speciale di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina** che mira a valorizzare tutta la fascia costiera attraverso la gestione integrata delle risorse dei trabocchi, delle Riserve Naturali Regionali, della produzione agroalimentare di qualità della provincia, e che avrà come esito la creazione di un distretto turistico di eccellenza.

A tal fine **ben 25 milioni di euro** dei cinquanta previsti dal piano finanziario sul programma di utilizzo dei fondi FAS, predisposto dall'attuale governo guidato da Gianni Chiodi appena dopo il suo insediamento relativamente alla priorità 5.1 "Migliorare il grado di fruizione e valorizzazione delle aree protette e riqualificare il paesaggio", **hanno una destinazione prioritaria per la costa teatina**. Questo a conferma dell'importanza strategica dello sviluppo del progetto.

UBICAZIONE PERMESSI DI RICERCA DELLA PETROCELTIC NELL'ADRIATICO CENTRALE

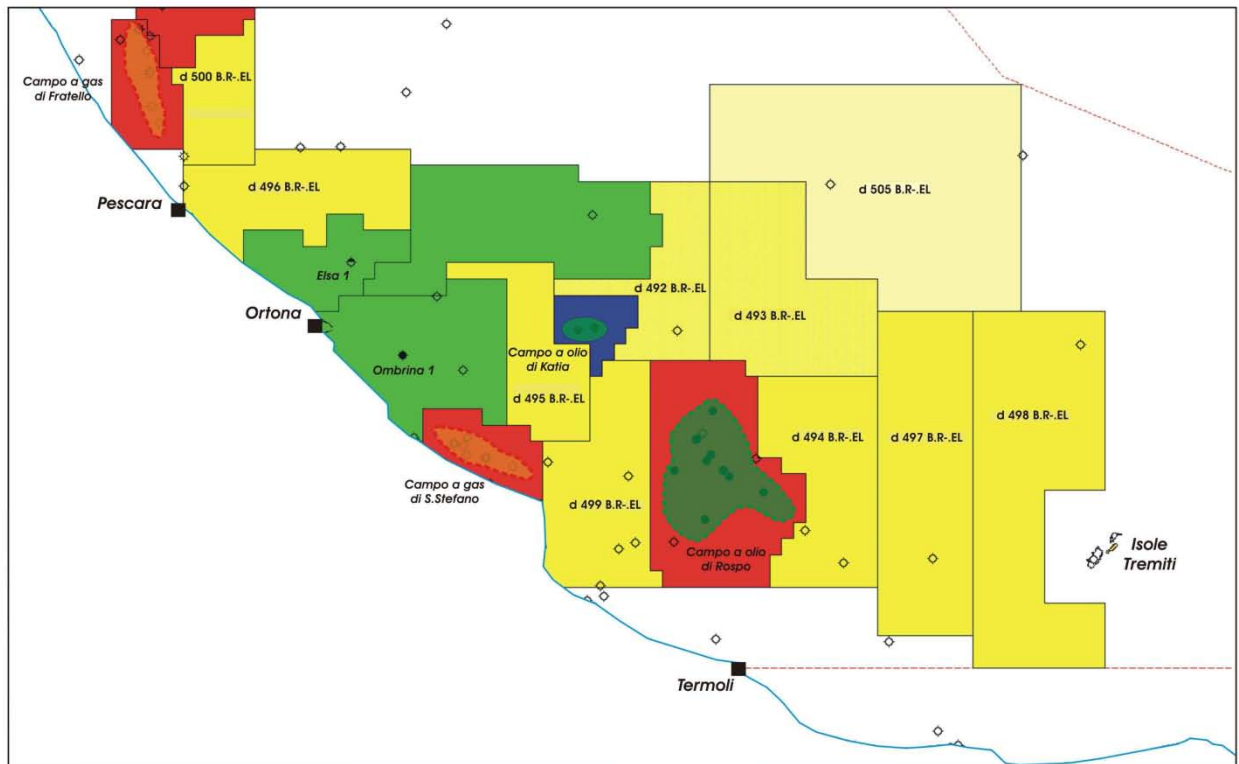


Fig. 1

Nella stessa area si concentrano oggi le richieste di diverse piccole compagnie petrolifere, perlopiù straniere, che stanno cambiando il volto dell'Abruzzo da **Regione Verde a distretto minerario**

Le ultime richieste della Petroceltic Elsa srl risultano ancora più inquietanti proprio alla luce delle recenti richieste avanzate dalla Vega Oil per il permesso di ricerca "B.R268.RG" (per il 40% in società con la Petroceltic Elsa srl) per la richiesta della stessa Petroceltic di permessi di ricerca per i progetti 492 BR-EL e 495 BR-EL, per la richiesta di permesso di coltivazione avanzata dalla Medoil Gas di 6 nuovi pozzi e un centro oli galleggiante a 6-10 km da San Vito Chietino. **Tutti nella stessa area.**

Le nuove richieste della società irlandese vanno a sommarsi alla quantità abnorme di nuove istanze che oggi interessano più della metà della regione Abruzzo e più di 6.000 kmq di superficie nel mare. Questa concentrazione di richieste, qualora non respinta fermamente, causerebbe inevitabilmente livelli di inquinamento e di rischio di incidenti non compatibili con la vocazione turistica del territorio.

Esiste un reale **pericolo di incidenti** associati all'estrazione e al trasporto petrolifero, testimoniato da centinaia di episodi accaduti con regolarità fino ad oggi e oggi più che mai palese a causa della tragica esplosione della piattaforma Deepwater Horizon. Nel caso dei progetti "d 493 BR-EL" e d 505 BR-EL, data la configurazione di mare quasi-interno del mar Adriatico e la vicinanza alla costa, l'impatto negativo di eventuali incidenti sarebbe molto grave.

A distanza di anni dall'incidente alla Exxon Valdez, avvenuto in Alaska nel 1989, è ancora possibile rilevare in quella zona tracce di petrolio. E anche nei fondali del Mar Ligure è possibile rinvenire il petrolio della Haven, affondata nel 1991. La Prestige, che naufragò al largo delle coste spagnole nel 2002, ha causato perdite economiche ingenti, danneggiando gravemente la pesca locale.

Il disastro provocato dall'esplosione della Deepwater Horizon al largo delle coste della Louisiana che, secondo le stime della commissione indipendente nominata dal Presidente Obama alla metà del giugno del corrente anno faceva registrare uno sversamento in mare tra i 35 mila e i 60 mila barili al giorno, non è stato ancora bloccato. Non si conoscono le cause e non si trovano i rimedi. Non si conoscono gli impatti nel lungo periodo ma i danni sono ad oggi incalcolabili per l'economia costiera, per l'ecosistema e la salute dei cittadini.

Il Commissario europeo per l'Energia Gunther Oettinger il 7 luglio ha affermato: *"Given the current circumstances, any responsible Government would at present practically freeze new permits for drilling with extreme parameters and conditions ... This can mean de facto a moratorium on new drills until the causes of the accident are known and corrective measures are taken for such frontier operations as the ones carried out by the Deepwater Horizon."*

Le strutture e gli standard di sicurezza dei porti italiani sono oltretutto inadeguati ad affrontare l'evenienza di un grande marea nera, come riportato anche nel recente studio "Traffico petrolifero e sostenibilità ambientale" (di Ugo Bilardo e Giuseppe Mureddu, edito dall'Unione Petrolifera) che stima che le perdite di greggio dovute SOLO a incidenti occorsi alle petroliere nel bacino mediterraneo corrispondono grosso modo a 20-30.000 T l'anno.

Se ciò non bastasse, si registrano perdite croniche di idrocarburi durante le operazioni di routine delle navi cisterna, come per lo scarico delle acque di zavorra, o durante lo scarico nei terminali. A queste si aggiungono le azioni criminali di quelli che lavano le cisterne dei tanker in mare aperto. Secondo l'UNEP MAP (United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan for the Barcelona Convention) ogni anno nel mar Mediterraneo finiscono da 100 a 150.000 tonnellate di idrocarburi, quantità confermate dalla densità di catrame pelagico riscontrata nel mare, con una media di 38 milligrammi per metro cubo, la più alta del mondo.

sembra improcrastinabile l'intervento del Ministero dell'Ambiente a sostegno definitivo della contrarietà dell'intera Regione Abruzzo ad ulteriori derive petrolifere. si può ignorare il forte segnale di opposizione allo sviluppo petrolifero dato dalle comunità locali, dalle imprese, dalla Chiesa e dalla giunta regionale che ha approvato la legge regionale (del 18/12/2009) bloccare in terraferma ogni tipo di industria petrolifera.

Riteniamo che sia assolutamente inaccettabile concedere la possibilità di effettuare ricerche con tecniche discusse come l'air gun ad un'impresa che non vuole o non sa spiegare se, dove e con quali conseguenze andrà a trivellare i nostri fondali, né si preoccupa di analizzare le conseguenze di operazioni tanto pericolose e impattanti sull'ecosistema marino e costiero.

Lo Studio di Impatto Ambientale della Petroceltic, per entrambe le richieste, denota scarsa conoscenza e scarso interesse per la realtà locale e per il percorso di sviluppo intrapreso dalla regione, è superficiale ed approssimativo nella valutazione delle conseguenze, come peraltro già accaduto nelle precedenti richieste.

Appare in ogni caso in aperto contrasto con la politica di preservazione delle risorse costiere sostenuta dalle istituzioni e dalla comunità abruzzese, con le iniziative in atto per contrastare il fenomeno **dell'erosione costiera e della subsidenza** e il piano triennale del turismo presentato il 23 marzo scorso. Il piano prevede infatti espressamente nelle linee guida di "favorire l'adozione di soluzioni più rispettose dell'ambiente (riduzione dell'impatto, offerta di soluzioni per una fruizione "lenta" e sostenibile del territorio)" e negli obiettivi per il triennio di: *aumentare la consapevolezza e la percezione di una destinazione turistica "da non perdere"; riaffermare con sistematicità gli elementi di identità e posizionamento cui si aggiungono ora i valori "etici" affermatasi a seguito dell'evento sismico; aumentare la gamma di offerta attraverso la creazione di nuovi prodotti e servizi tra i quali l'ecoturismo e la vacanza attiva (trekking, cicloturismo, ippoturismo, pescaturismo), i tour-scoperta del territorio, la didattica naturalistica (agricola e artigianale).*

CONCLUSIONI

L'Agenda 21 per il turismo sostenibile e competitivo è stata ufficialmente avviata dall'Unione Europea già nel 2007. Riconosce tra le proprie sfide quella di *garantire la sicurezza dei turisti e delle comunità locali; di proteggere le risorse naturali e culturali delle destinazioni turistiche; di diminuire l'utilizzo delle risorse e l'inquinamento dei luoghi turistici; di gestire il cambiamento nell'interesse del benessere della comunità;*

Per arrivare ad un turismo allo stesso tempo competitivo e sostenibile la Commissione propone di adottare i seguenti **principi più che mai significativi nel nostro caso:**

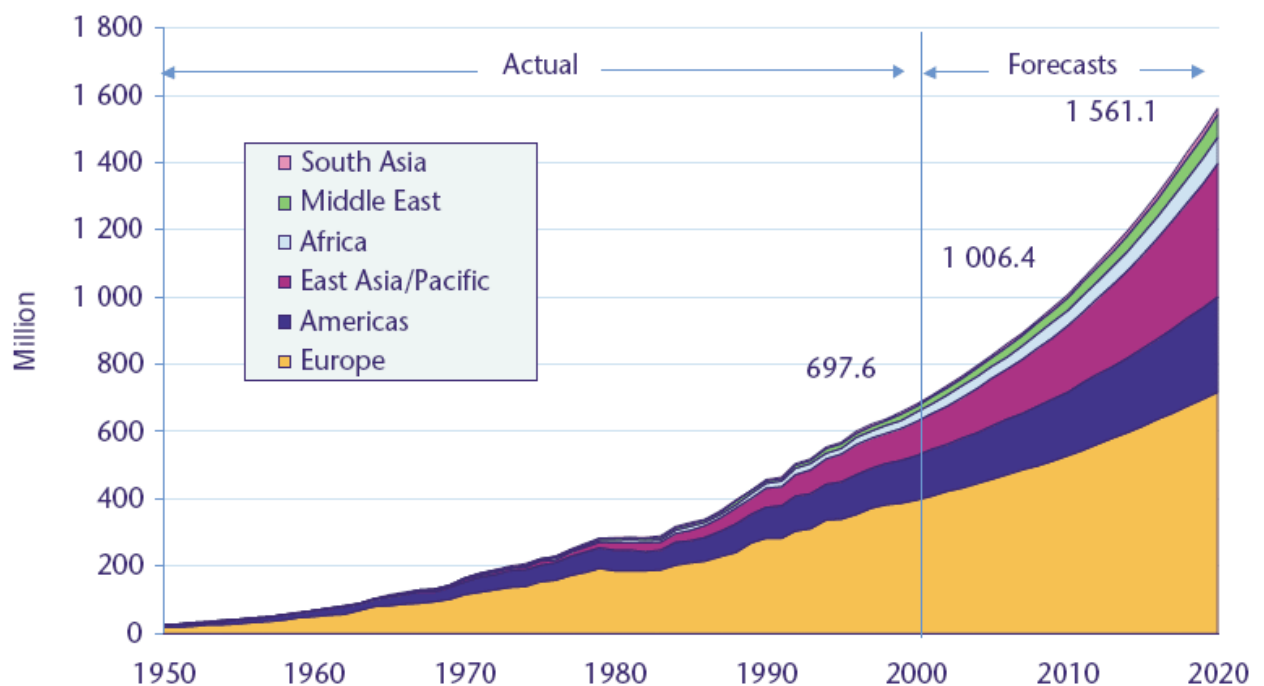
- *adottare una strategia globale ed integrata per giungere a un turismo equilibrato e rispettoso della società e dell'ambiente;*
- *programmare a lungo termine, tenendo conto delle esigenze delle generazioni future e della nostra;*
- *raggiungere un ritmo di sviluppo appropriato, che rispetti cioè le caratteristiche delle destinazioni turistiche;*
- *coinvolgere tutte le parti in causa;*

- utilizzare le migliori conoscenze disponibili e condividerle a livello europeo;
- ridurre al minimo e gestire i rischi (principio di precauzione), cioè evitare in modo preventivo ogni effetto nocivo sull'ambiente o sulla società;
- effettuare un monitoraggio continuo - *la sostenibilità richiede una vigilanza permanente.*

L'industria del turismo è cresciuta negli ultimi venti anni tanto da diventare la più importante attività economica mondiale. L'organizzazione mondiale del turismo (OMT/WTO) ne attesta il valore al 12% del Prodotto Interno Lordo (PIL) mentre il 6% della popolazione mondiale opera nel settore

Secondo il World Tourism Council il turismo è uno dei settori dell'economia europea con le migliori prospettive. Le previsioni indicano una costante crescita del turismo in Europa, superiore a quella media dell'economia.

International tourist arrivals, 1950–2020



Source: WTO, *Tourism highlights edition 2003*, p. 7.

Soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale il settore turistico ha dimostrato di esser capace di trainare il mercato.

L'Abruzzo, in questo contesto, ha tutti i requisiti per intercettare un'ampia fetta della domanda turistica nazionale e internazionale

Per contro, la disponibilità residua di riserve petrolifere è destinata ad esaurirsi completamente nel giro di pochi decenni. Il rapporto Britannico "Energy Research Centre" (UKERC), di recentissima pubblicazione, sostiene che il picco della produzione mondiale dell'estrazione di petrolio convenzionale andrà in declino tra 2020 e il 2030.

L'Abruzzo ha giacimenti petroliferi scarsi e un petrolio "amaro", di qualità molto bassa, che non andrà lontano.

I due mercati, turistico e petrolifero, non sono compatibili.

Occorre, anche alla luce dei cambiamenti energetici in atto a livello mondiale, ripensare le logiche di sviluppo e fare delle scelte precise, senza pensare di poter tenere in piedi tutte le soluzioni. **Avallando le richieste delle compagnie petrolifere che premono per fare scempio del territorio si apre la strada alla trivellazione di tutto il tratto di costa teatina e si chiude quella dello sviluppo pulito della regione.** Si condanna l'Abruzzo a non avere più futuro. Le scelte di destinazione di un'area dovrebbero essere sempre effettuate in una logica di lungo periodo, con una capacità di visione del futuro e della solidità delle nuove basi che si stanno ponendo. L'Abruzzo, in particolar modo, ha bisogno di pianificazione e di una logica di gestione proattiva degli eventi. Il terremoto dello scorso anno ha portato a galla troppe leggerezze proprio nella pianificazione e queste leggerezze hanno avuto un costo troppo elevato per la sicurezza, la salute e l'economia del paese.

Un buon sistema politico ha il dovere di fare scelte lungimiranti nell'interesse della collettività. **I progetti della Petroceltic Elsa in Abruzzo porterebbero benefici solo alla Petroceltic Elsa con un sacrificio inaccettabile per la nostra regione, che non trova e non troverà consensi.** In un paese sano e democratico non si può pensare di scegliere a dispetto della salute e dello sviluppo della comunità.

Il Nord Europa si è dato già da anni una normativa di maggior rigore a tutela della vita costiera, l'Italia dovrebbe iniziare a recuperare il tempo perso in questa direzione e non affondare ulteriormente su una china che non prevede ritorni.

Il modello di crescita economica deve seguire regole certe e condivise che non mettano più in pericolo la popolazione abruzzese e ne garantiscono il più possibile il benessere e le opportunità di una crescita equilibrata nel tempo.

Come presidente di un'associazione di categoria che basa la sua crescita sul rispetto dell'etica e delle regole non posso non denunciare i gravi pericoli ai quali si espone tutta la costa abruzzese, un'area in cui l'habitat ha un valore strategico per lo sviluppo. Ritengo moralmente inaccettabile continuare a favorire industrie tanto pericolose in una regione che ha appena iniziato a pagare gli effetti del terremoto e della leggerezza della pianificazione ambientale che esso ha portato allo scoperto.

Per tali ragioni vi chiedo a nome di tutto il mondo del turismo abruzzese di respingere il progetto d 493 BR-EL e d 505 BR-EL presentati dalla Petroceltic Elsa srl Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, al progetto di "permesso di ricerca idrocarburi presentato dalla società Petroceltic Elsa srl, ubicato nel Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca "d 493 - 505 BR-EL". Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Daniele Zunica
Presidente Regionale Assoturismo Abruzzo
Via Raiale, 110 bis
65128 Pescara
Tel 085 4308309
Fax 085 4315017